

Scrittori europei a Firenze: «Respingiamo ogni violenza»

Si apre oggi a Firenze il secondo congresso europeo delle organizzazioni sindacali degli scrittori...

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Grandi comizi del PCI per le elezioni di domenica

Berlinguer al popolo e agli elettori

La democrazia non reggerebbe senza la fermezza del PCI. Siamo la forza più unitaria - Senza l'unità democratica la Repubblica non può battere l'eversione né rinnovarsi

DALL'INVIATO

VITERBO - Nell'antica piazza del Comune, sotto una pioggia intermittente...

sti, ma di tutti indistintamente i cittadini...



VITERBO - Il comizio del compagno Berlinguer in piazza del Comune.

Mentre la polizia intensifica le operazioni di controllo e ricerca

Un'altra giornata d'angoscia e incertezza. Gli assassini tacciono su Moro da venerdì

Numerose ipotesi sulle ragioni del silenzio delle BR - Dopo quelli di sabato, altri tre arresti a Roma sotto l'accusa di associazione sovversiva...

Domani si riunisce la Direzione della DC

Dopo Zaccagnini, Piccoli conferma la posizione democristiana - Anche i socialdemocratici criticano l'indagine di «Amnesty» sulle carceri

ROMA - Dopo il breve viaggio elettorale nel nord, il segretario della Democrazia Cristiana Zaccagnini è tornato ieri a piazza del Gesù...

una discussione di merito sui fatti di queste settimane. Parlando a Pavia, Zaccagnini ha voluto anticipare quali sono i caposaldi della propria linea...

ROMA - Di Aldo Moro non si sa più nulla. La vicenda del suo rapimento è ora avvolta dal buio di un silenzio cupo e incomprensibile...

zioni ora non c'è più la imprecisa formulazione del tragico annuncio delle «BR» («Concludiamo...»)...

Ma di fronte a una sconfitta del genere - tentiamo sempre di ripercorrere la logica criminale delle «BR» - la soppressione dell'ostaggio che senso avrebbe se non il riconoscimento di questa sconfitta?

Sergio Criscuoli

SEGUE IN SECONDA

Conclusi all'insegna dell'ottimismo i colloqui sovietico-tedeschi

Maggiore fiducia fra Mosca e Bonn

Breznev si è detto «molto contento» della visita - Per Schmidt i risultati sarebbero stati «impensabili dieci anni fa»

DALL'INVIATO - Breznev ha concluso ieri pomeriggio la sua visita nella RFT e, da Amburgo, è ripartito per Mosca...

hanno creato le condizioni perché il processo di distensione ritrovi nuovo slancio...

staurare un clima di fiducia, non solo tra gli uomini impegnati nelle trattative...

sulla società moderna. La reciproca fiducia che può essere favorita dalle affermazioni e dai discorsi...

ti: i più acuti problemi le due parti abbiano raggiunto un notevole avvicinamento...

Arturo Barioli

Chiuso il campionato di serie A

Con il Pescara retrocedono Foggia e Genoa

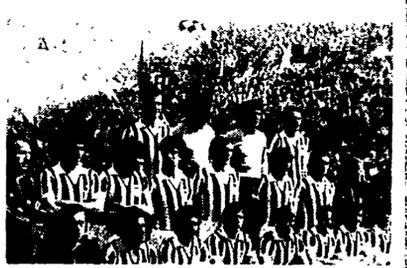
Ha deciso la differenza reti - La Juve festeggia, battendo il Vicenza, il suo diciottesimo scudetto - Formula 1 a Montecarlo: Depailler davanti a Lauda, Reutemann ottavo

Il campionato di calcio di serie A si è chiuso con il diciottesimo scudetto della Juventus...



Giacinto Facchetti lascia il campo: è stata l'ultima partita in campionato?

Gli eroi della domenica



La Juventus, al gran completo, per la foto di rito prima della festa finale.

La luna

Era da meta campionato che stava rilevando come il mio adorato Genoa stesse disperatamente...

ne agroperequaria con palese ascendenti gotici, doveva fare il centravanti. Da allora il monumento non ha più segnato gol...

Kim - La luna... era da meta campionato che stava rilevando come il mio adorato Genoa stesse disperatamente...

IL DISCORSO DI BERLINGUER

DALLA PRIMA

le vicende seguite a quel 16 marzo e in particolare l'andamento delle indagini che, malgrado la prova di abnegazione data dalle forze dell'ordine non hanno dato i risultati che erano nelle attese.

Vi sono stati — ha aggiunto — non solo errori tecnici ma forse anche esaltazioni di fronte a personaggi e a ambienti che non appaiono legati o condizionati in un modo o nell'altro dai terroristi.

Queste debolezze o errori, che ci sono stati in varia misura in alcuni organismi e problemi inquirenti, aprono il problema della necessità di una decisa svolta nel senso che è richiesto dall'opinione pubblica e in primo luogo dai comunisti: cioè nel senso del rigore, della severità, dell'intransigenza verso ogni manifestazione di eversione, di violenza politica, verso ogni copertura e tolleranza a suo favore.

Tale svolta, per essere attuata, comporta innanzitutto un ammodernamento di tecniche e attrezzature; e comporta anche un cambiamento di mentalità. Questo al fine di garantire l'efficienza indispensabile per fronteggiare un fenomeno che ha assunto dimensioni nuove, imprevedute e sempre più pericolose sia nel campo della delinquenza sia in quello della eversione politica. Bisogna attrezzarsi per una lotta profonda — non breve — che giunga a estirpare e a sgominare la malapianta dell'eversione, del terrorismo e della violenza politica.

I confini segnati dai principi democratici della Costituzione non devono essere varcati, ha proseguito il segretario del Pci, ma entro di essi vi sono tutte le possibilità per agire con energia, senza incertezze e senza debolezze. La svolta che appare urgente, d'altra parte, comporta poi — come abbiamo detto più volte — la piena e unitaria mobilitazione dei cittadini di tutte le forze e le organizzazioni popolari per rafforzare e rinnovare lo Stato, per dargli una nuova autorevolezza politica e morale.

Soprattutto a questo deve servire il fatto nuovo costituito dalla formazione di una maggioranza della quale è entrato a far parte il Pci. Trent'anni di discriminazione politica, di preclusione ideologica anticomunista hanno reso lo Stato italiano debole, inefficiente e hanno reso più pesanti e laceranti le ingiustizie e le discriminazioni sociali. Ora si tratta di cambiare rotta. La società deve essere trasformata e fatta più

giusta, la vita civile deve essere resa più ordinata e serena, la vita pubblica più pulita, lo Stato democratico deve divenire più forte, deve funzionare meglio, deve essere al servizio dei bisogni e delle aspirazioni dei cittadini.

Tutto questo è possibile se si segue coerentemente e decisamente la strada che noi abbiamo sempre indicato e praticato: la strada dell'unità. E' questa, ha detto Berlinguer, con forza, la sola speranza che abbiamo di risalire l'impervia salita per fare uscire il Paese, passo a passo, dalla crisi così acuta che lo dilania. E' questo il solo modo per poter risolvere i problemi del lavoro e della occupazione, della ripresa delle attività produttive, della scuola, del funzionamento dei servizi di cui ha bisogno la collettività.

In concreto tutto questo si realizza oggi: compattezza della maggioranza; funzionamento delle istituzioni; capacità di governare a livello nazionale e nelle Regioni, Province, Comuni.

Berlinguer ha ricordato che non per caso il terrorismo ha compiuto la sua azione più nefanda proprio il 16 marzo, nelle ore in cui nasceva la nuova maggioranza, nel tentativo di bloccare la tendenza politica che si allarmava quel giorno e di spezzare la solidarietà fra le forze democratiche.

Ecco dunque, di fronte a questo disegno volto alla eversione, il significato, il valore, l'importanza del voto del 14 maggio. Votare è sempre un atto di coscienza democratica e di intervento della volontà popolare, ma più che mai oggi è decisivo che si partecipi al voto nella maniera più ampia perché anche così si dà una risposta che dona fiducia verso le istituzioni democratiche ed esprime rifiuto e disprezzo verso chi le dilagga e mira a distruggerle.

Berlinguer si è quindi domandato: votare dunque ma votare come? L'indicazione generale, ha detto, è che venga espresso un voto che manifesti la volontà popolare che la nuova maggioranza parlamentare funzioni, che operi solidamente, che dia il segno tanto atteso che qualcosa di nuovo si fa, che si cambia. Oggi nessuna ipotesi politica è in grado di soddisfare l'ansia e l'aspirazione alla salvezza, al risanamento, al rinnovamento del Paese più e meglio di quella che è stata avviata con il voto del Parlamento il 16 marzo scorso.

Sarebbe ad irresponsabili — ha detto Berlinguer a questo

punto — proporre oggi altre maggioranze perché esse comunque presentate o attraverso qualsiasi atto o calcolo (perseguitate) avrebbero come primo o principale risultato quello di dividere nel momento in cui occorre invece unire, mantenere il massimo grado di unità popolare e democratica.

Questa è dunque l'indicazione generale che noi diamo per il voto del 14 maggio, ha detto il compagno Berlinguer. Ma dentro questa indicazione generale c'è da fare una scelta precisa. E noi comunisti chiediamo che questa scelta cada sul partito che ha perseguito, perseguita e perseguitato con maggiore tenacia e convinzione e coerenza la linea dell'unità democratica. Questo è — fuori di ogni dubbio — il nostro partito, il Partito comunista italiano. Il Pci, ha esclamato Berlinguer, è un partito che non tentenna nella sua scelta democratica e unitaria.

E' questo un partito, ha proseguito, che ben sa, per la sua lunga e travagliata esperienza e per il suo patrimonio ideale, quanto sia tuttora, difficile, faticosa la via dell'avanzata delle classi lavoratrici. Proprio per questo non presenta mai alle masse le cose come fossero semplici e facili. Siamo un partito serio, ha detto Berlinguer, e oggi sappiamo e diciamo con lealtà al popolo che occorrono ancora duri sforzi per superare la stretta in cui il Paese si trova, per andare avanti e fare l'Italia nuova.

Enormi sono i guasti da sanare, sono i guasti provocati da anni e anni di malgoverno e da altri di errori, dai quali nessuno è esente, anche se, certo, in misura non uguale; e questi guasti occorre ora superarli in una situazione generale che attraverso una fase di gravi tensioni, di profonde crisi. Si tratta di tensioni e di crisi che non colpiscono solo l'Italia, ma tutta l'Europa, il mondo intero. Ecco perché l'impressione è quanto mai ardua. Guai però a lasciarsi prendere dallo sgomento, guai se in questo momento mancai il compito storico che è nostro: quello di non tirarci indietro di fronte a qualunque cosa provi; il compito di non mollare, di non perdere mai la fiducia e la speranza, e con esse la capacità di lotta.

Il segretario del partito conclude il suo discorso: è questa, dice, la tempra dei comunisti e per questo essi meritano la fiducia vostra, dei lavoratori, dei cittadini.

Oggi si apre il secondo congresso delle organizzazioni sindacali

Gli scrittori d'Europa a Firenze: perchè diciamo no al terrorismo

Un ampio dibattito e un giudizio unanime - Il rinnovamento non nasce dalle azioni sanguinarie delle sette clandestine - Le radici culturali e sociali

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — Inizia oggi nel capoluogo toscano il secondo congresso europeo delle organizzazioni sindacali degli scrittori al quale partecipano, come osservatori, anche delegati dell'Argentina, Brasile e Africa.

Gli ieri, oltre duecento scrittori dei Paesi europei ed extraeuropei, hanno preso parte ad un dibattito sul tema «Contro il terrorismo e per la libertà» organizzato dal sindacato italiano degli scrittori, dalla Regione Toscana, dalla Provincia e dal Comune di Firenze.

Nella sala delle Quattro Stagioni del palazzo Medici-Riccardi si sono assollati discorsi e interventi dai toni diversi, ma sulla questione in discussione il giudizio è stato unanime: il terrorismo ha molti volti, tutti decisi ad arrestare la democrazia. E il documento finale esprime «esecrazione» per il terrorismo che è proprio delle dittature e per la violenza «di pochi clandestini decisi a rovesciare la democrazia».

«Respingiamo — prosegue il documento conclusivo — la violenza delle dittature come respingiamo la violenza delle false avanguardie, giacché non crediamo al rinnovamento che nascerrebbe dalle sanguinarie azioni delle sette clandestine chiunque sia la loro vittima: da Rathenau ad Aldo Moro».

«Il terrorismo — afferma poi il documento letto a conclusione del dibattito da Aldo De Jaco, segretario del sindacato italiano degli scrittori — si può vincere solo se si colpiscono e, dunque, se si conoscono le radici sociali e culturali. Perciò siamo del parere che non serve alla lotta contro il terrorismo qualsiasi limitazione dei diritti civili».

Rilevato che la condizione per scongiurare il terrorismo in Europa è il superamento della grave crisi economica e culturale, si afferma che «Gli scrittori, offrendo alla collettività il frutto della loro ricerca della conoscenza e della verità hanno un compito grande che è quello di contribuire alla unità e alla conoscenza della collettività».

La TASS: le BR vogliono scardinare la democrazia

MOSCA — In un commento dedicato al rapimento di Aldo Moro l'agenzia sovietica Tass replica nuovamente alle accuse di gruppi e circoli che «difendono voci sulla presunta partecipazione dell'URSS alle attività delle Brigate rosse». Questi gruppi che — sostiene la Tass — agiscono per conto della CIA e di altri servizi segreti occidentali operano in effetti «un grossolano diversivo ideologico, destinato a camuffare gli intrighi degli ambienti interessati ad impedire il riavvicinamento avviato tra i cattolici e i comunisti italiani nonché, in fin dei conti, a minuire il rafforzamento dell'ordine democratico in Italia».

La Tass conclude affermando che in questa circostanza «il popolo italiano dimostra la sua maturità politica, nonché la sua intenzione di impedire il caos e l'anarchia nel Paese».



MOMENTI TERRIBILI La signora Eleonora Moro ripresa ieri mattina in auto mentre si accingeva a recarsi in chiesa per assistere alla messa. Fino alla soglia del tempio è stata scortata da un agente. La moglie dell'on. Aldo Moro, che dall'ormai lontano e tragico 16 marzo sta vivendo momenti terribili, in questi ultimi giorni, trascorre ore di cupa angoscia senza mai rinunciare alla speranza.

Manifestazione ad Avezzano Braccio di ferro con il «principe» per salvare la Saza

Lo zuccherificio dei Torlonia è il maggiore di tutto il centro-sud

AVEZZANO — Una manifestazione, indetta da CGIL-CISL-UIL, si è svolta ieri ad Avezzano contro lo smantellamento dello zuccherificio Saza di Avezzano. La maggioranza del settore del centro-sud, che il proprietario, il principe Torlonia, ha avviato attraverso la messa in liquidazione della società.

Centinaia di operai, contadini e semplici cittadini hanno dato vita a un altro forte momento della lotta che ormai da cinque mesi gli operai della Saza stanno conducendo e che ha visto venerdì l'occupazione simbolica dello stabilimento. Avezzano è la sede principale a Roma. Il disegno di liquidazione che Torlonia sta portando avanti mette in pericolo, oltre ai 160 posti di lavoro degli operai occupati, anche il reddito di semina produttori di bietole della Marsica, che ogni anno conferiscono alla Saza tre milioni di quintali di prodotto per circa dodici miliardi di lire.

ANGOSCIA PER ALDO MORO

DALLA PRIMA

già è quanto mai difficile. Viene da chiedersi, ad esempio, se i «carcerieri» di Moro si sono posti o si porranno interrogativi del genere. E in ogni caso restano le tragiche parole dell'ultimo «comunicato», gli altri messaggi dove i «brigatisti» specificavano che intendevano escludere una «soluzione Sasso» (ovvero il rilascio dell'ostaggio senza condizioni), e infine il preoccupante silenzio di ieri.

Se si vuole riempire questa attesa angosciata esplorando tutte le ipotesi, quindi, occorre dirsi con franchezza che è un «passo indietro» dei terroristi — la cosa più difficile a cui pensare. Soprattutto perché le «BR» hanno dimostrato di voler difendere a tutti i costi la loro credibilità, anche (o soprattutto?) quando essa si impenna sulla ferocia. L'ultimo esempio è quello dei due comunicati n. 7. Il primo, come si ricorderà, indicava la presenza del cadavere di Moro nel lago della Duchessa. Era un falso architettato — come è opinione unanime — dalle stesse «BR» per fare salire al massimo la tensione.

Ma nel messaggio 7-bis i «brigatisti» si sono guardati bene dal riconoscere di ave-

re giocato una beffa allo Stato: hanno infatti attribuito ad altri il precedente comunicato.

In questo quadro fosco, dunque, il silenzio dei criminali — come è stato osservato da un funzionario dei servizi di sicurezza — potrebbe nascondere soltanto mosse «tecniche». C'è l'esigenza di tentare di mettere al sicuro e di fare sparire i rischi decisivi prima di dare una conclusione tragica alla loro impresa. Ma si fa anche una altra ipotesi, che da diversi giorni sta tenendo sul chi vive i responsabili di tutti i servizi di sicurezza degli aeroporti, oltre che delle frontiere: si è pensato che i «brigatisti» possano compiere una nuova clamorosa azione terroristica parallelamente alla conclusione della vicenda Moro. Al Viminale, si dice, sono state prese tutte le precauzioni necessarie.

Sono proseguite anche ieri con molta intensità, intanto, le operazioni delle forze di polizia nella capitale e in altre province del Lazio. A Roma ieri mattina sono state arrestate altre tre persone sotto l'accusa di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata. Si tratta di Maria Ludovica Cardellini, di 19 anni, Aurelio Aquino, di

23, e Francesco Coppini, di 31 anni. Coppini è un esponente del «Collettivo del Policlino». Mentre gli altri due non sono noti per i loro legami politici. Questi tre arresti si aggiungono agli altri 23 compiuti sabato, sempre a Roma, nell'ambito della stessa operazione della questura. Tutti gli indagati a partire da oggi saranno interrogati e i perquisizioni più estese compiute ieri, registrando quella effettuata all'alba in un'ampia zona a nord della capitale, lungo la via Casilina, la Flaminia e la Salaria. Circa centocinquanta perquisizioni sono state infine compiute dai carabinieri nella zona a sud di Roma e in particolare a Torvajania.

Messaggio di Gheddafi alla famiglia di Moro

PARIGI — Un dispaccio dell'agenzia di notizie libica Jana peruviana, annuncia che il capo di stato della Jamahiriya, colonnello Muammar Gheddafi, ha consegnato all'ambasciatore d'Italia a Tripoli Aldo Moro, un messaggio per la famiglia dell'on. Aldo Moro. Nel messaggio, Gheddafi esprime la propria angoscia per il rapimento dello statista italiano.

DOMANI LA DIREZIONE DC

DALLA PRIMA

tratta di una risposta rivolta in un duplice senso, all'interno e all'esterno del partito. Il presidente dei deputati democristiani Piccoli (discorso a Venezia) ieri è sembrato muoversi nella stessa logica di Zaccagnini; anch'egli ha detto che «la Dc non si lascia piegare dai ricatti»: è unita «in un'immensa pietà e nel monito ai carcerieri di Moro». Il centro del discorso di Piccoli è tuttavia un altro: egli ha voluto sottolineare l'esigenza di far fronte con più efficacia ai problemi di difesa dell'ordine democratico («e per questo non occorrono tanto nuove leggi») e della crisi economica. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, il presidente dei deputati dc ha detto che Aniasi ha detto che «non si permettono in queste ore — un contributo prezioso alla salvezza della nostra democrazia. C'è infatti da chiedersi quale sarebbe stata la sorte della Repubblica se vi fosse stato un cedi-

mento al barbaro ricatto delle BR e se si fosse scesi sul terreno dei patteggiamenti con i nuclei dell'eversione più aggressiva e sanguinosa.

Il vice segretario socialista Santoro, parlando a Viterbo, ha detto che l'attuale maggioranza ha bisogno del tempo necessario per poter svolgere i propri compiti, ma ha aggiunto che un accento alla necessità di un «rapporto politico diverso» tra le forze democratiche.

Secondo il segretario del Pri, Benigni, il Paese, in occasione della vicenda Moro, «ha saputo reagire con fermezza e le forze politiche, pur con qualche pericolosa incertezza durata a inopportuna iniziativa, hanno dato una risposta concorde». Il socialdemocratico Preti ha criticato la decisione del governo di permettere una indagine di Amnesty International nelle carceri italiane: «E' come dare un piccolo avallo — ha detto — alle accuse dei biotecnici criminali contro lo Stato democratico».

Politica interna

In aula al Senato riprende martedì l'esame della legge sull'aborto, prima di passare all'esame degli articoli per il «non passaggio» è prevedibile che la Dc presenti una pregiudiziale: ci saranno le repliche dei rep.atori. Sempre al Senato, martedì, si riunirà la commissione Igiene e Sanità per esaminare la nuova legge sull'assistenza psichiatrica.

L'assemblea di Montecitorio esaminerà mercoledì il decreto antiterrorismo, da lunedì la commissione Giustizia riprenderà l'esame dei provvedimenti che abrogano la legge Reale. L'inquirente tornerà a riunirsi giovedì per occuparsi della vicenda dei «traghetti d'oro». Nel corso della settimana si riuniranno numerose altre commissioni parlamentari.

Tra le riunioni degli organi dirigenti dei partiti è da segnalare la riunione della Direzione nazionale della Dc, convocata per martedì.

La CISPEL ha organizzato per giovedì, venerdì e sabato — al Palazzo dei Congressi di Stresa — una conferenza nazionale sul tema: «Energia ed Enti locali». Numerose iniziative si svolgeranno inoltre in tutte le località interessate al voto amministrativo di domenica 14, che impagnerà quasi quattro milioni di elettori.

Economia e lavoro

Ferrovie, aerei, ospedali: sono questi i tre settori maggiormente interessati alle vertenze sindacali di questi giorni. Oggi e domani riprenderanno, in sede tecnica, gli incontri per la vertenza contrattuale dei ferrovieri: mercoledì 10, poi,

Unanime conclusione al convegno di Ravenna

RAVENNA — Il riordino dei trasporti e la riforma degli ordinamenti portuali del Paese nelle prossime scadenze legislative, sono stati al centro del convegno nazionale sul porto di Ravenna nel sistema portuale dell'alto Adriatico che si è concluso sabato scorso con gli interventi del compagno on. Lucio Libertini, presidente della Commissione Trasporti della Camera, e del ministro dei Trasporti e della Marina mercantile on. Vittorino Colombo. Il convegno si era aperto venerdì nel ridotto del teatro Alighieri di Ravenna con una relazione del compagno Ivano Sensi, assessore regionale ai Trasporti dell'Emilia Romagna.

Tra gli obiettivi che gli organizzatori dell'iniziativa si erano posti, due sembrano quelli pienamente raggiunti: attirare l'attenzione sullo scalo ravennate che nella quadratura nazionale si è conquistato — nonostante la ventennale incuria dei governi nazionali — il secondo posto per volume di traffici e il terzo posto per movimentazioni di merci secche; contribuire con l'esperienza acquisita in termini di efficienza e produttività degli investimenti e nella gestione, alla soluzione dei problemi ancora aperti per la definizione della legge di riforma degli ordinamenti portuali.

E su quest'ultimo punto vi è stato il maggior confronto di testi che afferma la bontà della gestione pubblica dei

porti, chi è per l'efficienza privatistica e chi, mediando, propone soluzioni miste, integrate come per il porto di Ravenna dove opera una S.p.A. la Sapor il cui pacchetto di maggioranza è detenuto da Enti pubblici (Comune, Provincia, Camera di commercio e Eni-Anic) con la partecipazione di capitale privato (operatori portuali) e della cooperazione. Si tratta di un'esperienza originale che ha dimostrato di saper cam-

minare spedatamente rendendo operativi a tempo di record investimenti notevoli; ma si tratta di una realtà anomala tra i porti italiani che, rileva il compagno Libertini, sono generalmente caratterizzati da una organizzazione generale e del lavoro assai distante dalle realtà degli scali marittimi europei.

Sulla riforma delle gestioni portuali è stato esplicito il compagno Virgilio Gallo della Federazione nazionale dei lavoratori portuali: il sindacato non accetterà la creazione di nuovi enti, ma si limiterà a quelli esistenti; non si possono creare enti burocratici che affossino i porti. Ma non si può nemmeno parlare di riforma dei servizi portuali senza affrontare il problema della radicale trasformazione della rete dei trasporti in un sistema integrato che abbia come fulcro il trasporto pubblico e dove quello privato sia una componente del sistema. Su questo terreno Libertini ha lamentato, nonostante la ampia convergenza maturata tra le forze politiche, «un abissale vuoto tra enunciazioni e realizzazioni dei principi». Nonostante ciò, ha aggiunto il presidente della Commissione trasporti della Camera, siamo giunti alla vigilia di provvedimenti decisivi tra cui la legge unitaria che riunisce il fondo nazionale dei trasporti.

Domani il Comitato ristretto della commissione parlamentare dovrebbe terminare la stesura del progetto che sarà quindi pronto per essere votato prima delle ferie estive del Parlamento. «E' una legge quadro — ha affermato Libertini — che fa della Regione il centro della programmazione dei trasporti»; per quanto riguarda la legge di riforma degli ordinamenti portuali, Libertini ha riferito sulla parte che attiene la programmazione vi è un vasto accordo mentre permangono molte questioni controverse sulla gestione dei porti.

La commissione Trasporti è disponibile ad un ulteriore ap-

Nei pressi dell'Olimpico a Roma Fascisti assaltano la Casa dello studente

ROMA — Incursione squadrista ieri pomeriggio alla Casa dello studente del Fiamme, in via del ministero degli Esteri. Un gruppo di fascisti — forse una cinquantina — appena usciti dallo stadio olimpico, al termine della partita Lazio-Bologna si sono presentati davanti alla vicina Casa dello studente. Armati di sassi, bastoni e catene, alcuni con il volto coperto da passamontagna, hanno assaltato, al grido di «Bona chi molla», la Casa. Tutti i vetri dell'atrio sono andati infranti a bastonate e sassate, le auto e le moto parcheg-

giate sono state danneggiate a colpi di spranga. Gli squadristi hanno anche tentato di dargli fuoco con le benzina dei motori. Ma le fiamme, per un caso, non si sono sviluppate.

Dopo un primo momento di sgomento e panico gli studenti della Casa — in quel momento vi si trovavano in una quindicina — hanno respinto l'attacco fascista. E' stato a questo punto che i teppisti hanno tirato fuori le pistole — se ne sono viste almeno due — e hanno minacciato di sparare prima di darsi alla fuga.

profondimento, ha detto il suo presidente, «purché ciò non costituisca un alibi per rinviare la questione: siamo disponibili ad una legge stralcio a due condizioni: che il governo trovi i modi e i mezzi per finanziare il piano dei porti o che si proceda senza intervalli nella elaborazione della parte che riguarda la gestione». Quella dei porti, ha concluso l'esperto comunista, è una questione di emergenza nazionale; il Paese non può permettersi di perdere la corsa per l'acquisizione di nuovi canali di traffico (come la riapertura del canale di Suez) e perciò è necessario procedere ad una rigorosa classificazione dei porti: si qui concentrare la spesa degli investimenti, ponendo fine ai piccoli finanziamenti disseminati.

Anche il ministro dei Trasporti, on. Vittorino Colombo si è detto d'accordo con Libertini affermando che occorre fare delle scelte rigorose concentrando gli investimenti. «Non si possono dividere miliardi tra 24 porti, occorre quindi avere il coraggio di programmare e dire del no, perché gli investimenti abbiano a rendere il massimo di produttività e di redditività immediata in chiave con gli obiettivi futuri della programmazione». Occorrerà quindi una nuova classificazione che riduca il numero dei porti. Il ministro si è pronunciato anche per quanto riguarda le forme di gestione dei porti affermando che la strada da seguire non può essere quella della privatizzazione, ma quella dello sviluppo tecnologico e dell'incremento della produttività.

Importiamo via mare il 90 per cento delle merci e sempre via mare il 90 per cento dei prodotti, ha ricordato Co'ommo e «se fossimo oculati useremmo l'Adriatico e il Tirreno come due canali dove il trasporto costa molto meno».

Ma per attuare questa politica sarà necessario dare seguito ad una linea di sviluppo dei trasporti adeguata, portando avanti come ha ribadito Libertini, «i piani settoriali raccordati con l'elaborazione del piano dei trasporti, finanziando il piano pluriennale delle ferrovie per potenzialità e percorsi trasversali e le reti troncare». Per questo bisogna trovare almeno 5 miliardi di lire da spendere fino al 1983.

Inchieste e processi

Continua a Torino, con la sfilata degli ultimi testimoni, il processo ai «capi storici» delle BR. Oggi a Brescia, riprendendo il processo contro i «capi storici» della strage di piazza della Loggia. Davanti alla Corte costituzionale, intanto, prosegue il processo contro i ministri accusati dello scandalo Lockheed. A Bologna entra nella fase finale il processo per i disordini del marzo '77.

Lino Cavina

La famiglia Grattacaso partecipa al dolore del compagno Filiberto Rossi per la scomparsa della cara

GIORDANA

Torino, 8 maggio 1978.

PIO GUIDETTI

La moglie Bruna lo ricorda ai compagni e amici con immutato affetto. Sottoscrive per l'Unità L. 23/00.

Milano, 8 maggio 1978